



PAESE INFINITO

AUTORE

PATRICIA ENGEL

Traduzione di Enrica Budetta

EDITORE

Fazi

PAGINE

222

PREZZO

18,50 euro

Migranti in viaggio verso gli Usa attraversano il **Darién Gap**, il pericoloso confine tra Panama e Colombia nella giungla che separa Sud America e America centrale



JOHN MOOREGETTY IMAGES



TALIA, una ragazzina di quindici anni vissuta e cresciuta al di qua e al di là del confine che separa la vastità delle due Americhe, è la protagonista di *Paese infinito* di Patricia Engel, nata negli Stati Uniti da genitori colombiani, una delle autrici più valide della letteratura d'Oltreoceano. Il romanzo (il suo quarto, gli altri tre sono inediti da noi), uscito lo scorso anno negli Stati Uniti, premiato, elogiato dalla stampa, è adesso pubblicato anche in Italia da **Fazi**, nell'ottima traduzione di Enrica Budetta.

Di Talia assistiamo nelle prime pagine all'arresto in Colombia, l'ingresso in riformatorio, la fuga dal carcere in direzione di Bogotá, e da lì verso gli Stati Uniti, dove abitano la madre, la sorella, il fratello. Alle spalle ha un'aggressione compiuta per vendicare un torto, e una storia familiare cominciata il giorno in cui tra i banchi di un mercato di Bogotá i suoi genitori adolescenti si incontrano, si piacciono, si frequentano, si innamorano, fanno una figlia prima di sposarsi e poi ne fanno altri due, cercano fortuna in Nord America.

Ma come abbiamo imparato dalla

DUE AMERICHE E UN SOGNO SBAGLIATO

di **TIZIANA LO PORTO**

cronaca prima ancora che dalla letteratura, il sogno americano ci mette poco a diventare incubo: il padre di Talia viene arrestato e deportato, la famiglia va in pezzi, nessuno capisce più se sia peggio la violenza quotidiana delle strade colombiane o la gratuita crudeltà delle politiche dell'immigrazione degli Stati Uniti.

Nel frattempo la fuga di Talia procede, tra autostop e motel, rendendo il lettore spettatore del suo diventare adulta con tutte le difficoltà che le circostanze comportano. Per una buona parte del libro Talia non ha genitori accanto né altri adulti a proteggerla, e quando è in pericolo fa tesoro dei consigli poco convenzionali delle ex

compagne di riformatorio, a loro volta preparate dalla vita alla vita come fosse la guerra. A misurare la distanza tra la generazione di Talia e quella dei suoi genitori sono l'assoluta impossibilità della prima di abitare un tempo che non sia il presente, e il fallimentare tentativo della seconda di sacrificare il presente per un futuro che si rivelerà non solo incerto ma del tutto inadeguato. E tuttavia nessuna

delle due generazioni, o più nello specifico nessuno dei protagonisti della storia, avrebbe potuto agire, o sognare, o sbagliare diversamente. Vale per loro, e vale per la moltitudine di famiglie divise da sogni incauti

e politiche sciagurate a cui Patricia Engel si è ispirata per scrivere il suo *Paese infinito* (dove tutto è inventato e tutto è vero).

Il titolo arriva alla fine del libro, nelle parole di Talia, recitato quasi come fosse un mantra o una poesia: «E forse non esistono nazioni o cittadinanze; sono solo territori disegnati su una mappa, lì dove dovrebbe esserci la famiglia, dove dovrebbe esserci l'amore, il paese infinito».

Dalla Colombia violenta agli States, ma l'utopia si rivela un incubo